

Truffa sul bonus facciate, cittadini ignari

L'inchiesta

Condòmini coinvolti nel passaggio di somme per lavori non eseguiti

Centosessanta cittadini totalmente ignari, che risultavano avere trasferito crediti inesistenti a quattro imprese, tutte amministrate da uno stesso soggetto, con sede a Roma e a San Cesareo.

Parte da questa incredibile circostanza l'inchiesta, coordinata dalla Procura di Roma, su una presunta truffa nell'utilizzo del bonus facciate, che ieri ha visto il sequestro di oltre 52 milioni di crediti di imposta che sarebbero stati monetizzati illecitamente, perché collegati a interventi che,

secondo quanto è emerso dai rilievi degli investigatori, non sarebbero mai stati realizzati. L'inchiesta è stata avviata inizialmente dalla procura di Locri e poi trasmessa a quella della Capitale per competenza territoriale. Le indagini sono state condotte dal Comando provinciale di Reggio Calabria della Guardia di Finanza.

Non è la prima volta che questo tipo di truffa parte da cittadini ignari di avere ceduto crediti fiscali, mettendo così inconsapevolmente in moto la macchina delle irregolarità nella creazione di detrazioni fiscali. A fine 2022 la Gdf spiegava, in una memoria nella quale faceva il punto sulle indagini condotte nel campo dei bonus edilizi fino a quel momento, che a Milano alcune verifiche erano partite dalle segnalazioni di cittadini che «consultando i propri cassetti fiscali, si erano resi conto di ignorare

operazioni di cessione dei crediti in materia edilizia a loro carico».

Grazie a queste segnalazioni, «è stato scoperto che una società operante nel settore edile aveva emesso fatture nei confronti di quattro condòmini, a fronte di lavori mai realizzati». Queste fatture, in quell'occasione, «avevano consentito di generare crediti inesistenti per oltre 48 milioni di euro».

A valle del sequestro di ieri risultano indagate 31 persone, per i reati di indebita percezione di erogazioni pubbliche, truffa ai danni dello Stato, riciclaggio e autoriciclaggio. Avrebbero contribuito a movimentare crediti attraverso 37 società, tra prime e seconde cessionarie dei bonus fiscali.

La catena è partita dai proprietari degli appartamenti di un condominio: questi avevano notato, nei propri cassetti fiscali, la presenza di crediti di imposta, con-

nessi ad agevolazioni finalizzate ad interventi di recupero edilizio, da loro mai richiesti, né tantomeno realizzati. I crediti, dopo avere fatto un primo passaggio di cessione a quattro società, erano stati in parte monetizzati e in parte nuovamente trasferiti, allungando la catena, in modo da rendere più difficili le successive indagini. In questo modo sono state coinvolte nella presunta truffa oltre 33 società su tutto il territorio nazionale. Queste hanno, a loro volta, monetizzato una quota dei crediti. Prima che le Fiamme Gialle intervenissero per fermare tutto, incrementando il conteggio delle irregolarità legate ai bonus, arrivato a 12,8 miliardi, secondo quanto ricordato dalla premier Giorgia Meloni.

—Gi.L.
—G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA